



I polmoni distrutti del pianeta

Il governo di Bolsonaro è stato, secondo i dati ufficiali, il peggiore della storia per la deforestazione in Amazonia. Nel solo dicembre 2022, che è stato per lui l'ultimo mese di presidenza, sono stati eliminati oltre il doppio degli alberi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con un aumento del 150%. Le immagini satellitari mostrano la distruzione di 218,4 chilometri quadrati di vegetazione nella parte brasiliana, circa il 60% della più grande foresta tropicale del mondo. Si tratta del terzo dicembre più distruttivo per il "polmone verde" della terra da quando la situazione viene monitorata, dopo quelli del 2017 e del 2015. La questione è di estrema importanza per ISDE ([clicca qui](#)) i medici che si occupano di ambiente stanno esprimendo forte preoccupazione per ciò che sta accadendo alla foresta amazzonica, il cui stato di salute è direttamente correlato alla crisi globale del clima e che per questo non è patrimonio del solo Brasile ma del mondo intero. Conservare e preservare le foreste è infatti fondamentale per aiutare il nostro pianeta a ridurre la quantità di anidride carbonica (CO₂) presente nell'atmosfera. La CO₂ è il principale imputato della crisi climatica tra i gas serra e la sua alta concentrazione è responsabile per il 70% del surriscaldamento globale. Il problema della CO₂ si affronta da un lato diminuendo drasticamente le nuove emissioni nell'atmosfera causate dalle attività umane e dall'altra aiutando l'atmosfera a "disintossicarsi" dalla CO₂ in eccesso, attraverso il ricorso a 'strumenti' in grado di assorbire l'anidride carbonica, come la fotosintesi clorofilliana svolta dai vegetali.

Pasquale di Lena, ideatore e fondatore delle Città dell'Olio